

**Il libro**

*Fra Italia e Provenza, i Tour del superbo umanista*

**Il frenetico viaggiare di Petrarca. Tra sogno, letteratura e menzogne**

Non vediamo quello che c'è, ma quello che abbiamo letto. Neanche gli studenti del liceo ormai credono ingenuamente che l'ascensione petrarchesca al monte Ventoso debba essere letta come il reportage di un viaggio. Di recente alcuni critici hanno addirittura dubitato che il poeta ci sia davvero stato. Ma Nicola Longo, in *Petrarca: geografia e letteratura* (Salerno, pp.176, Euro 16) ha fatto molto di più: ripercorrendo tutti i percorsi dell'inquieto vagare di

Francesco Petrarca, traccia il ritratto dell'intellettuale più umanista e iperletterario della nostra letteratura e ricostruisce con

rigore e passione il procedimento mentale e narrativo che sta alla base del fascino delle sue più celebri pagine in prosa. Spronato dall'ansia di trovare un luogo lontano dal consorzio sociale, l'autore del *De vita solitaria* cerca un impossibile altrove, nel quale potersi dedicare agli ozi letterari o alla meditazione ("e gli occhi porto per fuggire intenti/ ove vestigio uman la rena stampi").

Fra Italia e Provenza, da Arezzo ad Avignone, da Roma a Valchiusa, da Parma a Verona, da Padova a Ferrara, da Mantova a Venezia, fino a Parigi e Praga, il lettore di Seneca sembra non avere imparato

la lezione del latino: non si può fuggire da se stessi ed è impossibile raggiungere la serenità interiore nel frenetico viaggiare. Ogni resoconto di viaggio diventa una "continua ricerca di una conferma di

quanto sa e conosce per averlo appreso dai libri". Ogni visita vissuta viene filtrata di forti connotazioni letterarie, per cui capita spesso che il meccanismo della costruzione della scrittura di qualsiasi itinerario si riveli un viaggio sognato sfogliando pagine di libri. Un poeta così bugiardo per amore della poesia diventa sincero quando scrive "Conosco molte cose che non ho visto ed ignoro molte cose che ho visto".

**Fabio Canessa**

